

di Alessandro Cecioni

Brunetta: «Licenzierò i fannulloni»

Sacconi: «Cambiare lo Statuto dei lavoratori, solo tutele essenziali ed effettive» **Entrate fiscali in frenata, il debito pubblico sale di oltre due miliardi**

Il neo ministro della Funzione Pubblica vuole «colpirne uno per educarne cento»

ROMA. Dai bamboccioni da far uscire di casa ai fannulloni da far uscire (per sempre) dagli uffici pubblici. Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, rispolvera, forse inconsapevolmente, uno slogan delle Brigate Rosse per lanciare la campagna di modernizzazione della Pubblica amministrazione: «Colpirne uno per educarne cento». Colpire, ovvero licenziare: «Chi non lavora non deve mangiare. Sui fannulloni c'è una sola cosa da fare: vanno licenziati. Servono premi e punizioni», aggiunge. E' il botto più grosso nei fuochi d'artificio di giornata in campo economico. Gli altri: «Il superbonus pensionistico ha esaurito la sua funzione», dice il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi; «La vita lavorativa si deve allungare».

«Un lavoratore di 50 anni ha un'aspettativa di vita di altri 30 e deve avere ancora il diritto di lavorare», ancora Sacconi; «Occorre cambiare lo Statuto dei lavoratori, non è una priorità, però penso al sogno di Marco Biagi: un moderno Statuto con tutele essenziali che siano effettive», sempre Sacconi che, botto finale, annuncia di voler rimettere mano al «decreto sicurezza» sui luoghi di lavoro.

Fin qui pensioni e impiego. Poi ci sono i botti, leggi le polemiche, sul tesoretto e dintorni, con una brutta notizia sul debito: a febbraio è salito di 2 miliardi e 220 milioni rispetto a gennaio. Ora è 1623 miliardi e passa. Per il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti (che oggi sarà a Bruxelles per Eurogruppo ed Ecofin), nel 2008 non ci sarà un extragettito.

Ma nei primi tre mesi di quest'anno, dice la Banca d'Italia, le entrate fiscali sono salite dell'8,65% (a 85,6 miliardi di euro) rispetto allo stesso periodo del 2007. Un aumento che tradotto in soldi significa 6 miliardi e 824 milioni in più. Tremonti smentito da Draghi? Non proprio. A ben guardare a marzo l'incremento è stato, in valore assoluto, pari a 1 miliardo e 158 milioni (+4,57%) contro i 2,7 di febbraio e i 2,9 di gennaio, una frenata c'è. I dati della Banca d'Italia differiscono da quelli forniti dal ministero dell'Economia che dava per marzo un incremento del 10,1%, 8,4 in totale. «Dati insoddisfacenti - commenta Maurizio Leo, An - perché legati soprattutto all'accertamento con adesione, accordi fra grandi evasori e amministrazione, mentre l'Iva ristagna perché l'economia non cresce». «L'euforia dei tesoretti è finita, era frutto di una sovrastima delle entrate», dice ancora Sacconi. «L'andamento dell'Iva è un problema - commenta Giorgio Benvenuto, Pd - ma il dato complessivo sulle entrate dimostra che l'azione contro l'evasione fiscale ha dato i suoi frutti». «I numeri di Bankitalia - dice Pier Luigi Bersani - cantano e fanno giustizia di chiacchiere e commenti scomposti da parte del nuovo governo. I numeri dicono a che punto è arrivato l'esecutivo Prodi».

Sui dipendenti pubblici, che per altro sono fra i 10 milioni di lavoratori ancora senza contratto, il ministro Brunetta spara a raffica: «In Italia ci sono circa 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici, cifra che sale a 10 milioni se si considerano anche le famiglie. Il che significa che un cittadino su sei è allo stesso tempo carnefice e vittima dell'inefficienza della Pubblica amministrazione». Un'inefficienza, nota il presidente dell'Antitrust, Catricalà, che costa 61 miliardi all'anno. «Se non si cambia la barca non andrà più avanti, quando c'era la lira si poteva pagare l'inefficienza con la svalutazione, oggi non si può più», insiste Brunetta. «Le leggi ci sono e vanno applicate - dice Paolo Nerozzi, Pd - ma c'è anche il problema di valorizzare chi fa il proprio lavoro». «Nessuna caccia alle streghe, ma premi al merito e

licenziamenti rapidi agli sfaticati», dice Luca Volonté, Udc.